



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: CILAP EAPN ITALIA	DATA: 20/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: NICOLETTA TEODOSI email nickteodosi@gmail.com ; info@cilap.eu	
OBIETTIVO DI POLICY: 4 Europa più sociale	
OBIETTIVO SPECIFICO: 9 migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>In materia di politiche sociali, le strategie affrontate e predisposte negli ultimi anni (a partire dalla 328 per arrivare alle linee guida per l'inclusione sociale e il REI/RdC) hanno dato un impulso ai servizi socio-assistenziali che da sperimentali sono obbligatori in tutto il Paese. Ancora oggi però permangono forti criticità nella loro implementazione. La distanza tra Nord e Sud permane e non sembra ridursi.</p> <p>Ad esempio in Calabria, in una città come Catanzaro, capoluogo di Regione, capofila di un ambito con 31 Comuni, a fronte di fondi disponibili permane la criticità della carenza di personale nei servizi sociali e di presa incarico (dai dirigenti, agli amministrativi, agli assistenti sociali) e di conseguenza di una mancanza di lettura dei fabbisogni di territori vasti, costituiti da piccoli e piccolissimi comuni. Si interviene sull'oggi per il domani in assenza di una struttura tecnico-organizzativa in grado rendere accessibile i servizi essenziali, ma soprattutto di programmarli. Eppure una rete territoriale a Catanzaro ci sarebbe: una consulta del terzo settore, una consulta delle autonomie locali, una conferenza sul welfare e una legge regionale. Ci sarebbe anche la disponibilità di Sindaci e amministratori locali a creare la struttura di governance che è alla base della modernizzazione dei servizi territoriali. Eppure questo non si fa. Siamo nel campo del "potenzialmente possibile", ma di fatto "irrealizzabile" per mancanza di risorse e competenze, ma non di quelle economiche.</p> <p>Questo è solo un esempio, neanche tra i più critici.</p> <p>Non è sufficiente dire che il TU degli enti locali prevede la gestione associata di talune attività e che alcune regioni si stiano muovendo in tal senso. Per arrivare a ciò è necessaria avere una cultura e maturità politica, unitamente a quella tecnica, che ci sembra mancare.</p> <p>Riteniamo che la cornice generale impostata con la legge 328, unitamente alla Strategia europea per l'inclusione sociale (2000) che poneva il MAC (Metodo aperto di Coordinamento) come strumento di governo e operativo di policy possano ancora essere punti di riferimento. È necessaria una governance, una architettura istituzionale (o come la si vuole chiamare) che veda in accordo gli enti istituzionali locali (comuni, asl, centri per l'impiego, scuole, sistema giudiziario) firmatari di patti per lo sviluppo locale (anche questo non è una novità) con obiettivi ben precisi; un accordo di partenariato locale tra enti profit e non profit che lavorino in sinergia con chi ha la responsabilità delle politiche pubbliche (anche questa non è una novità); piani di intervento capaci di rispondere alle diverse necessità dei territori, globalmente intesi.</p> <p>Il risultato deve essere la costruzione di un sistema paese, che attualmente manca, che trasformi i progetti, anche quelli innovativi (e ce ne sono molti che non hanno la risonanza che meriterebbero) in servizi riconosciuti come livelli essenziali delle prestazioni, per l'uscita da una logica di temporaneità dell'intervento.</p> <p>Una volta si parlava di buone prassi a seguito di una valutazione della ricaduta, non solo in termini di costi/benefici: se la valutazione è positiva significa che quella attività specifica ha un impatto positivo sul territorio e sui beneficiari.</p>	

Riteniamo, infatti, che in Italia non manchino le cornici normative, teoriche e tecniche, va rafforzata la “coesione” intendendo una armonizzazione delle pratiche che lascino meno spazio alle singolarità.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

A livello nazionale ci sembra che le politiche sociali, così come impostate in questi anni vadano lentamente nella direzione della costruzione di un sistema paese. Criticità permangono, tuttavia, nella differenziazione regionale dovuta alla Riforma del titolo V del 2001. Senza pensare di poter proporre una riforma delle materie concorrenti (siamo consapevoli dei nostri limiti), certo un coordinamento più centralizzato sarebbe auspicabile.

Persistere ad usare termini come “territorialità” “identità” (etc) crediamo siano un rischio in un paese come l'Italia dove difficilmente si riesce a ragionare in termini di vasta area, perché l'appartenenza al proprio territorio è ancora troppo forte.

Se riportiamo questa stessa difficoltà a livello regionale, la situazione non cambia

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

I temi unificanti sono uno stimolo a lavorare nei diversi livelli (locale, regionale, metropolitano, nazionale ed europeo). Ragionare in una ottica di Metodo Aperto di Coordinamento (o come lo si vuole chiamare) potrebbe essere utile allo sviluppo del paese a partire da un metodo che potrebbe essere applicato non solo a livello centrale, ma soprattutto a livello locale.

È necessario però una adeguata formazione a tutti i livelli per poter dare consapevolezza a chi deve agire nei territori.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

L'istituzione di un MAC coinvolgerebbe le politiche sociali, ambientali, formative, educative e del lavoro trasversalmente e potrebbe, se sperimentato (perché di fatto non lo è mai stato) raggiungere gli obiettivi di cui sopra.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

C'è un'ampia letteratura grigia europea, frutto di analisi e studi delle reti europee, tra cui EAPN (di cui Cilap è la sezione nazionale) che ci ripromettiamo di segnalarvi a breve, se necessario

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

- Riteniamo che i finanziamenti per i servizi territoriali (Leps, integrazione Migranti, progetti innovativi) debbano essere gestiti direttamente dai comuni, incluso il reclutamento delle risorse umane che se fatto per via di agenzie del lavoro (interinali, cooperative, ecc) rappresentano un costo aggiuntivo per le spese di gestione che vengono tolti dai servizi. Siamo consapevoli delle difficoltà in cui versano i Comuni, date anche della complessità delle norme da rispettare. Una semplificazione in questo senso sarebbe auspicabile al fine di rendere la funzione amministrativa più agevole e coerente con la pianificazione e programmazione. La formazione che viene svolta non sempre ha una ricaduta immediata sulla produzione degli atti, in particolare in materia di affidamenti e gare (tema peraltro all'attenzione anche della Commissione europea e non solo in Italia).

- Riteniamo utile un servizio a bassa soglia ad hoc negli ambiti (anche con abitanti inferiori a 100.000, oppure 1 in ogni ambito) dedicato alle povertà estreme dove possano confluire fondi Fead e contrasto alla povertà (emergenze sociali). Questo eviterebbe il percorso parallelo tra enti che distribuiscono alimenti e generi di prima necessità e gli enti locali/ambiti predisposti alla programmazione degli interventi per le persone in povertà
- Riteniamo importante la creazione di “foyer de la jeunesse” dove siano ospitati giovani usciti dal sistema di protezione minorenni, ma dove si possano fare laboratori, attività integrative, informa giovani, ecc.
- Riteniamo che la comunicazione sociale pubblica sia un livello essenziale per la partecipazione responsabile dei cittadini e che rappresenti ciò che gli enti (dal locale al nazionale) fanno anche grazie agli strumenti finanziari comunitari.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.